

*Salvatore Basso*



# SIAM E CINA

L'Incoronazione del Re del Siam

I giorni della Rivoluzione Cinese

ROMA

TIPOGRAFIA EDITRICE NAZIONALE

Via Gregoriana, 9

1913

*COPIA ANASTATICA*  
*Finita di stampare nel mese di gennaio 2006*  
*nella tipografia della*

NUOVA EDITRICE GRAFICA srl  
Via Francesco Donati, 180  
Tel. 06 5219380 - Fax 06 5219399  
e-mail [neg@negeditrice.it](mailto:neg@negeditrice.it)

ERNESTA E MARCO BESSO

ALLA

CARA FIGLIA

LIA LUMBROSO

ROMA, 2 MAGGIO 1913.



*Salvatore Besso*

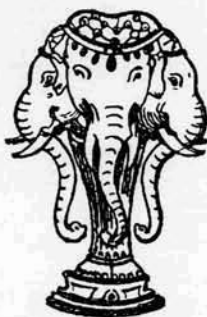
SALVATORE BESSO

(1884-1912)

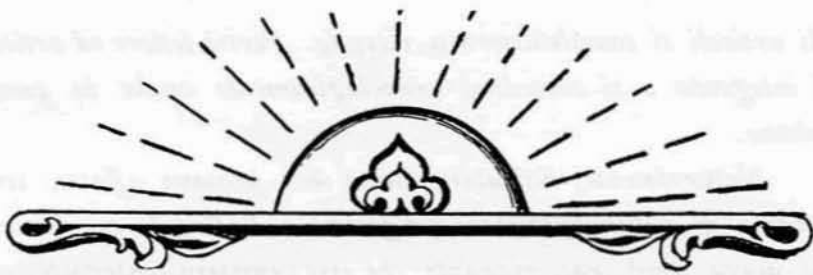


# SIAM E CINA

L'INCORONAZIONE DEL RE  
DEL SIAM :: I GIORNI DELLA  
RIVOLUZIONE CINESE :: :: ::



ROMA  
TIPOGRAFIA EDITRICE NAZIONALE  
Via Gregoriana, 9  
—  
1913



*Raccogliendo e pubblicando gli scritti di Salvatore Besso, che si riferiscono alla sua ultima crociera in Estremo Oriente, un intento principale ci ha guidati: quello di rispettare più che fosse possibile, nel loro carattere originario e nella loro integrità, il diario di viaggio che egli inviava sotto forma di lettere quasi quotidiane alla famiglia e gli articoli d'impressione mandati alla « Tribuna » durante cinque mesi d'attività; gli ultimi cinque mesi della sua giovinezza animosa.*

*Separare nell'epistolario le descrizioni dei fatti d'interesse pubblico dalle impressioni e dalle espressioni di carattere familiare non era possibile, se non a condizione di distruggere quella freschezza e quell'immediatezza di visione che costituiscono il pregio maggiore di questo libro. Perciò vi abbiamo rinunciato. Come pure sarebbe stato impossibile raccogliere sotto due categorie, ben distinte l'una dall'altra, le lettere familiari e gli articoli di giornale, perchè avremmo rotto senza nessun costrutto la linea di continuità del viaggio e del libro, contro la stessa intenzione dell'autore, il quale desiderava che nella mente dei suoi parenti e dei suoi amici lontani l'epistolario e*

*gli articoli si completassero a vicenda. Perciò lettere ed articoli si integrano e si succedono cronologicamente anche in questo volume.*

*Naturalmente, Salvatore Besso non pensava affatto, scrivendole, di dover pubblicare un giorno o l'altro le sue lettere; ma aveva, però, raccomandato che esse venissero conservate tutte per ordine, in quanto si proponeva di servirsene al suo ritorno in Italia come « pro memoria » per la composizione d'un libro sull'Estremo Oriente. La fine immatura, che gli ha negato il ritorno, gli ha impedito di scrivere quel libro sognato. È perciò nostro dovere — almeno noi lo abbiamo sentito come tale — mettere insieme oggi questo volume valendoci di quegli stessi elementi di cui si sarebbe servito e su cui avrebbe lavorato Salvatore, se la sorte gli avesse consentito di tradurre in realtà il suo disegno. Nulla abbiamo voluto aggiungere, quasi nulla modificare ed il meno possibile togliere, appunto perchè la cara immagine di lui balzasse viva e intatta da questi scritti, senza alterazioni e senza preoccupazioni letterarie. Perfino quasi tutte le note abbiamo voluto trarre testualmente dai taccuini di viaggio lasciati da Salvatore. Alla parte comprendente « il viaggio al Siam » ed a quella contenente il « viaggio in Cina » abbiamo voluto far seguire una terza parte, riproducente le lettere di quanti assisterono il compianto Salvatore negli ultimi giorni della sua vita o di quanti s'interessarono a lui nella lontana città dove si spense, perchè i lettori sappiano come mai questo diario rimane troncato alla fine d'aprile del 1912 e come mai quel viaggio così lietamente incominciato non ha avuto ritorno.*

*Questo volume è dedicato alla sorella, baronessa Lia Lumbroso, un po' dall'intenzione stessa dell'autore il quale indirizzava le lettere, oltre che ai genitori, anche alla sua cara « sirocchia » come scherzosamente ed affettuosamente la chiamava.*

*Prima di chiudere queste pagine introduttive, che erano necessarie per spiegare i criteri seguiti nella compilazione d'un libro così dolorosamente singolare, sentiamo il dovere di ringraziare la signora Berenice Mathews de Luca che volle ordinare e trascrivere diligentissimamente per la stampa tutto l'epistolario e tutti gli appunti ed annotazioni di viaggio.*

Roma, maggio 1913.

PARTE I.

L'incoronazione del Re del Siam

---

Dampfer « Prinzess Alice ».

*Avvicinandoci a Napoli, 6 ottobre 1911.*

Miei cari,

Il viaggio procede benissimo fino adesso; il mio compagno di cabina è simpatico; il mare, se non è calmissimo, non è nemmeno furibondo. Penso a voi con tenerezza infinita; e ricordo alla mamma quello che le dissi dei sei mesi là e dei sei mesi qui. Il *là* potrebbe anche variare secondo gli avvenimenti. Il *qui* sarebbe sempre fra Anticoli e Roma, con qualche breve parentesi alpestre. Quando sarò giunto in Giappone, ne riparleremo. <sup>1</sup>

Vi pregherei di un immenso favore: di abbonarmi, cioè, per sei mesi al *Corriere della Sera* e alla *Lettura*. Indirizzo: S. Besso: Care of Thomas Cook & Son, Yokohama (Giappone). In questo periodo gravido di notizie, il *Corriere della Sera* si può dire indispensabile.

Il battello è strapieno; e la sala da pranzo è così calda che credo mangerò quasi sempre sopra coperta. Per ora non si delinea nessuna Maddalena Von Shilling, ma una giap-

<sup>1</sup> Quando S. B. parti da Genova, suo intendimento era tornare direttamente in Cina e soprattutto in Giappone, per studiare a fondo i paesi dell'Estremo Oriente ch'egli aveva già visitati in un viaggio precedente, nel 1910. Però, durante la navigazione, il pensiero di mandare alla *Tribuna* — di cui era un collaboratore speciale — un ampio servizio descrittivo sulle feste che si preparavano a Bangkok per l'incoronazione del nuovo Re del Siam, gli fece modificare l'itinerario stabilito. Partito poi dal Siam a feste finite, i grandi rivolgimenti politici che si determinarono in quei giorni in Cina dovevano naturalmente fargli preferire un lungo soggiorno a Pechino anzichè a Yokohama, come i lettori vedranno.

ponese che ha la seggiola a sdraio accanto alla mia: è nondimeno molto graziosa!

Della guerra non si parla molto a bordo.<sup>1</sup> Si parla soprattutto dell'imbarazzo diplomatico della Germania.

Vi abbraccio teneramente

SALVA.



Fra la lettera prima e seconda, v'ha il seguente telegramma:

*Napoli, 6 ottobre 1911.*

« A voi tutti sei il mio pensiero costantemente affettuoso. <sup>2</sup> »

## II.

Dampfer « Prinzess Alice ».

Miei cari,

Vi scrivo ancora. Grande novità. Vado al Siam. Ho incontrato a bordo il Marchese De la Penne che va là come Ministro e mi consiglia di assistere alla incoronazione del Re

<sup>1</sup> S. B. aveva partecipato con tutto l'entusiasmo della sua giovinezza e della sua calda italianità allo slancio della nazione per l'impresa di Tripoli. Basta ricordare che la guerra italo-turca scoppiò appena qualche giorno prima della sua partenza da Genova, per comprendere quale ansietà di notizie lo tormentasse durante tutto il viaggio. Un particolare non inopportuno, in calce a queste pagine: Quando il piroscafo *Prinzess Alice* si mosse dal porto e già i passeggeri di bordo scambiavano con gli amici affollati sulla banchina gli ultimi saluti, S. B. dall'alto della ruota di poppa gridò ai suoi genitori, agitando il berretto: « Viva Tripoli! » Furono le ultime parole che i suoi udirono da lui. L'interesse verso gli avvenimenti gloriosi in cui era impegnata la patria lontana pervade molte delle lettere di S. B. dall'Oceano Indiano, dal Siam e dalla Cina.

<sup>2</sup> Nel taccuino d'appunti dove S. B. registrava ogni giorno, in due o tre righe, ed in stile telegrafico, gli avvenimenti della giornata, troviamo in data Venerdì 6 ottobre: « *Napoli* — Non si può scendere a terra per misure igieniche. Si apprende la grande nuova che Tripoli è italiana! — Conosco il Marchese De la Penne che va nostro Ministro al Siam. Decido d'andare al Siam ».

che avverrà il due dicembre. Sarà una cosa straordinaria e compenserà me e la *Tribuna* della mancata incoronazione indiana.<sup>1</sup> Fino a Singapore, con questo battello; poi con un altro a Bangkok. In dicembre sarò di nuovo a Singapore e col *Norddeutscher Lloyd* proseguirò per il Giappone-Yokohama.

A Shanghai, e così a Napoli, sono già avvisati di respingermi la corrispondenza. Telegrafate come vi ho detto, eccettuato Hong Kong; e scrivete fino al quindici novembre a Bangkok (Siam): « Italian Legation » e aggiungete (può sempre convenire): « Via Siberia ». Indirizzo telegrafico fino al dicembre: *Besso, Bangkok*. Le cose belle si combinano sempre da un momento all'altro.

Vi abbraccio molto teneramente.

SALVA.

### III.

Dampfer « Prinzess Alice ».

9 ottobre 1911.

Miei cari,

Vi scrivo nella sala di riunione che avete veduta, in pieno concerto vocale ed instrumentale. Ho tanto tardato a prendere la penna, perchè ero ancora incerto intorno alla mia punta al Siam, che è ora, però, assolutamente decisa.

Giacchè un'occasione simile non si presenterà mai più: arrivare, cioè, insieme con De la Penne, Ministro d'Italia, col Principe Ereditario del Siam ed il suo cugino, che viaggiano tutti con questo battello, ed assistere poi all'incoronazione del Re.

<sup>1</sup> Era stato discusso precedentemente fra l'autore di queste lettere e la direzione della *Tribuna* il piano d'un viaggio in India, per l'incoronazione di Re Giorgio V a Delhi.

Ma poi S. B. rinunziò a cotesto progetto, preferendo recarsi subito nei paesi del Mar Giallo, che più lo interessavano per il tipico momento storico che stavano attraversando.

Vi sono ancora: Sua Altezza la Duchessa di Pitsanulok — graziosa russa, consorte del Principe Ereditario — un amico inglese e tre ufficiali. Ho già parlato col cugino che è simpaticissimo e che mi ha incoraggiato a visitare il suo paese. Andare al Siam! Che cosa fantastica! Vedrò l'elefante bianco, meraviglia di ogni genere; e l'incoronazione sarà, a quanto si dice, uno spettacolo sbalorditivo. Nella lettera d'augurio a Natalia <sup>1</sup> parlo delle mie conoscenze di bordo; del resto faccio una vita molto tranquilla, tra le letture e il sonno.

De la Penne ed io siamo ansiosi di letture intorno al Siam; ma credo che sino a Singapore non potremo appagare le nostre brame. Leggo i volumi del Capitano, alcune cose sulla Cina, e voglio rileggere « Luisa di Sassonia » e « From Sea to Sea » di Kipling.

Potete scrivere fino al quindici novembre (via Siberia Hong Kong) a Bangkok (Siam): « Italian Legation » e fino al sedici dicembre potete telegrafare: « Besso, Bangkok ». Tutta la seconda parte del mio specchietto <sup>2</sup> rimane inalterata.

Vi abbraccio molto teneramente.

SALVA.

\*  
\* \*

Fra le lettere III e IV vanno i seguenti telegrammi:

*Porto-Said, 10 ottobre 1911.*

« Tenerissimi pensieri ».

\*  
\* \*

Dampfer « Prinzess Alice ».

*11 ottobre mattina.*

« Assorto nella grandiosa bellezza del canale di Suez, vi mando ancora un tenerissimo saluto ».

SALVA.

<sup>1</sup> Baronessa Lia Lumbroso, sorella dell'A.

<sup>2</sup> Prima di partire, S. B. aveva dato alla sua famiglia ed al suo giornale uno specchietto-itinerario approssimativo affinché potesse essergli indirizzata con una certa regolarità la corrispondenza.

IV.

Dampfer « Prinzess Alice ».

*Navigando sul Mar Rosso, 14 ottobre 1911.*

Miei cari,

Vi scrivo in piena calma di Mar Rosso e — per essere più fedele nella mia marittima cronistoria — risalgo a Porto-Said.

Porto-Said, 10 ottobre 1911.

Arriviamo in pieno meriggio e, subito dopo colazione, scendiamo a terra. Compiuti i primi doveri: il telegramma a voi, carissimi miei, e l'acquisto di un elmo tropicale, volo, accompagnato da un arabo svelto, al Consolato italiano. Il Consolato è chiuso; ma nel vasto edificio è pure allogata una magnifica scuola che, per fortuna, è aperta. Il direttore e la direttrice mi fanno le più festose accoglienze, mi mostrano tutti i locali e — quello che più mi preme — gli ultimi telegrammi della guerra.

L'elemento arabo di Porto-Said è molto irritato contro gli italiani. Una corazzata italiana vigila fuori del porto; ma noi, ahimè, non la vediamo. Il barbiere di Porto-Said mi afferma che l'Inghilterra è pronta a mettere il Cairo in istato d'assedio al minimo accenno di rivolta. Non è certo il modo più sereno per prepararci all'arrivo dei Sovrani, che sono attesi per la metà di novembre.

Scopro da un libraio un volume sul Siam: *Le Siam et les Siamois*. Mostro trionfante la scoperta a De la Penne. Alle cinque e mezzo lasciamo Porto-Said; e il sole è già tramontato quando entriamo nel Canale di Suez.

La sera, mentre ammiro il canale in uno stupendo chiaro di luna, attacco discorso col giovanissimo cugino del Re e del Principe Ereditario del Siam.

Egli è soltanto Principe e non ha il titolo di Altezza; è molto intelligente e avido di coltura come tutti i principi: seppellisce di domande il suo interlocutore, ma per fortuna mi parla molto del Siam e delle prossime feste dell'incoronazione.

11 ottobre 1911.

La mattina, all'alba, sono svegliato dal Conte Kaiserling<sup>1</sup> (cugino di Maddalena von Shilling) ed assistiamo, insieme, ad un sorgere di sole fulgido di luce e di colori sul deserto immenso. Kaiserling ha un'anima suscettibile dei più nobili entusiasmi e mi ricorda tanto la sua cugina... indimenticabile. Quella che all'arrivo a Napoli, esclamò: — *Comme votre mère est jolie!*...

Arriviamo a Suez alle nove; ne ripartiamo alle undici. Questo gennaio (mi sembra il trentun gennaio) avevo fatto da Suez una scappata al Cairo coi Shilling.<sup>2</sup> Avevamo poi ripreso il battello a Porto Said.

La vita procede monotona, ma serena. Leggo i libri storici di Juliette Adam e mi entusiasmo. Mi innamoro per riflesso di George Sand di cui mi propongo di legger tutto, ma soprattutto l'epistolario. Scorro i viaggi del Capitano D'Albertis e taglio le pagine del « Siam et les Siamois ». Prendo i primi appunti, ma — ahimè — nulla posso scrivere della guerra. La sera scherzo molto con la signora giapponese che mi offrirà grandiosa ospitalità a Yokohama, con un giovanotto tedesco e con Kaiserling. Formiamo insieme un allegro quartetto a cui si uniscono spesso gli ufficiali di bordo.

Sempre intense al caffè, dopo il *lunch* e dopo il pranzo, le mie conversazioni col principe siamese che — se non mi

<sup>1</sup> Il Conte Kaiserling, giovine filosofo tedesco.

<sup>2</sup> Tornando per mare dal precedente viaggio in Estremo Oriente (gennaio 1911), S. B. s'era fermato in Egitto qualche giorno con i signori Shilling, compagni di navigazione ed amici suoi. Il ricordo della gita al Cairo, fatta otto mesi prima del presente viaggio, ritorna ora in questa lettera. L'arrivo a Napoli di cui sopra si riferisce appunto all'approdo in Italia alla fine di quel primo viaggio.

vede — mi fa persino chiamare. Anche De la Penne è molto simpatico e non parliamo insieme che di libri e letteratura. Si rallegra della sua residenza al Siam, dove spera poter leggere all'infinito.

12, 13, 14 ottobre 1911.

*Bis in idem.* Vi abbraccio con infinito affetto.

SALVA.

*P.S.* Continuate a scrivermi a Bangkok; ma, anzichè alla Legazione, all'*Oriental Hôtel*.



Telegramma:

*Aden Tavahi, 16 ottobre 1911.*

Benissimo.

V.

Dampfer « Prinzess Alice ».

*Verso Colombo, 20 ottobre.*

Miei cari,

Da Aden in poi, cioè dal quindici ottobre, navighiamo sempre. Una deliziosa frescura al primo nostro ingresso nell'Oceano Indiano; poi caldo, molto caldo di nuovo, e per due giorni mare abbastanza agitato. Ad Aden ricevetti il vostro affettuoso telegramma e spero riceverne un altro a Colombo. Poi a poco a poco le lettere incominceranno a giungermi regolarmente; ma finchè sarò a Bangkok, non con tanta frequenza come quando sarò in Cina e in Giappone. Gradirei molto verso i primi di novembre un altro vostro telegramma

a Bangkok. Basta indirizzare: « Besso, Bangkok ». E scrivete regolarmente all' « *Oriental Hôtel, Bangkok* » (Via Siberia-Hong Kong).

Si apprendono notizie vaghe di grandi moti in Cina. Forse la mia presenza sarebbe più utile là; ma spero potermi trattenere a Bangkok fino ai primi di dicembre per conoscere prima un po' il paese e gli uomini ed assistere poi alle feste della incoronazione. De la Penne mi promette qualche straordinaria intervista: forse una col Re! Ieri ci fu un divertentissimo pranzo, prima; e poi, ballo in costume. Ci divertimmo molto. Io non mi mascherai e non ballai, ma feci parecchie risate con i Principi Siamesi, che sono acuti osservatori.

Vi erano tutti i costumi possibili ed immaginabili; dalla *romana* antica alla vaporosa *odalisca*, dal *cow-boy* sfrenato alla *geisha* graziosa, dall'*apache* birbone alla graziosa *spagnuola*. Una signora apparve in costume da bagno! Questa è una inglese, sposata in seconde nozze con un ex-ufficiale bavarese, che ha ora piantagioni di *caoutchouc* nella Malesia. Passò qualche tempo a Roma e conosce la N. e la B. Passò qualche tempo sul lago di Como, dove conobbe Brandino Malvezzi, che lei familiarmente chiama *Brandy*.

Il mio compagno di cabina è gentile, ma poco interessante; soffre molto il caldo. E per stare più fresco mi ha ceduto la cuccetta bassa, mentre lui è salito nelle alte regioni dove può godere meglio delle svariate correnti d'aria che organizziamo con molta raffinatezza.

Fino al 28 ottobre navigo su questo battello. Poi a Singapore m'imbarco sul *Dehli* della stessa compagnia per giungere il 2 novembre a Bangkok. Saremo in numerosa brigata e quasi tutti conoscenti. Se il mare sarà buono — *quod est in votis* — l'allegria regnerà sovrana.

Vi abbraccio teneramente in blocco.

VI.

Dampfer « Prinzess Alice ».

*In vista di Penang, 26 ottobre 1911.*

Miei cari,

Grazie infinite per il telegramma speditomi a Colombo. Anche lontani, i nostri cuori battono all'unisono.

La navigazione continua calda e snervante, ma sono riuscito nondimeno a mandare una nota alla *Tribuna* sulle prossime feste del Siam.

Il ventidue giunsi a Colombo, assetato di notizie della nostra guerra e della rivoluzione in Cina. Tripoli e la Cirenaica mi sembrano ormai indiscutibilmente italiane e tutti i giornali del mondo parlano già di queste nostre colonie.

Rividi Colombo con molto piacere; per fortuna aveva piovuto il giorno prima ed il caldo non era così soffocante. Con un gruppo di olandesi di Giava mi spinsi in automobile fino a Henaralgoda dove si stendono i grandiosi giardini tropicali del governo: piante del the, del caffè, della gomma, del pepe, palme di tutti gli aspetti, di tutte le forme, di tutte le grandezze, alcune di una maestosità impressionante: tutto uno sfoggio esuberante di natura, una fragranza strana, nuovissima che dà quasi la vertigine.

Ci rifocillammo nel fresco padiglione del governo; e così, soli fra quei giardini tropicali, ci illudevamo di essere i padroni del luogo incantato. Proseguimmo poi per la campagna fantasmagorica — non si sa a Ceylan se ammirare più la pianta vegetale o la pianta uomo, giacchè i bronzei contadini cingalesi sono una perfezione di struttura, direi quasi di architettura umana — e con gli occhi pieni di visioni belle giungemmo al mare, all'albergo fresco di Mount Lavinia, lambito dalle onde. Là prendemmo il the, rallegrati dalle infinite ar-

monie dell'Oceano; e pranzammo poi al *Galle Fall Hôtel*, che è il *rendez-vous* di ogni eleganza cingalese.

Alle undici di sera la *Prinzess Alice* levava l'àncora e salpava verso Penang. La vita a bordo sempre eguale e piacevole: sonni infiniti e fervide letture. L'amica di B. e di Malvezzi si chiama *Mistress Zollner*. Il suo secondo marito è bavarese, mentre il primo era americano; e lei stessa è inglese. Ho fatto pure amicizia con il medico della Corte siamese e con la sua signora, con la coppia consolare del Cile a Yokohama e col comandante Bristol della marina americana e la sua signora, che conoscono benissimo il Duca degli Abruzzi. Il cugino di Maddalena von Shilling ci ha lasciati a Colombo. Forse ci rivedremo in Estremo Oriente.

Da Bangkok vi scriverò naturalmente ogni giorno per non perdere la buona abitudine; ma, per carità, non state in pensiero se la posta non vi giungerà che una volta ogni sette o dieci giorni! In compenso, però, sarà molto abbondante. E voi fate sì che anche la mia sia ben nutrita! Quando sarò in Estremo Oriente la posta vi giungerà con più frequenza e molto maggior rapidità. Se non ricevete nulla in contrario (accusatemi, vi prego, ricevuta dello specchietto degli indirizzi) scrivete fino al venti novembre a Bangkok (Siam): *Oriental Hôtel* (via Siberia-Hong Kong) e poi a Shanghai (Cina): *Palace Hôtel* (via Siberia). Il mio recapito, per quando siete incerti, è sempre Yokohama (Giappone): *Care of Thomas Cook & Son*.

Vi abbraccio teneramente con la cara Lia.

SALVA.

\*  
\* \*

Telegramma:

*Singapore, 28 ottobre 1911.*

Felicissimo.

VII.

*Singapore, 28 ottobre 1911.*

Miei cari,

Ieri dal battello vi scrissi due cartoline; oggi ho telegrafato per darvi il mio salvo arrivo in Estremo Oriente. Spero trovare un vostro telegramma a Bangkok. Siamo arrivati a Singapore stamani alle nove; alle tre si prosegue per Bangkok col piroscalo *Dehli* della medesima compagnia. Il battello è piccolo, ma elegante. Siamo quasi tutti passeggeri della *Prinzess Alice*: De la Penne, il medico della Corte Siamese con la moglie molto carina, un giornalista inglese, la proprietaria dell'*Oriental Hôtel*, un giovinotto inglese addetto alla polizia del Siam e credo qualche altro ancora.

Singapore mi ha fatto la medesima grandiosa impressione del gennaio scorso; ma ora fa più fresco, perchè siamo nella stagione delle piogge. Di caratteristico nulla, ad eccezione della varietà delle razze che cozzano tra di loro in questo emporio mondiale.

Apprendo notizie meno buone della guerra, di bersaglieri fatti prigionieri e torturati. Che orrore! Penso ai poveri Campanari che saranno in chissà quali ansie per il loro rispettivo fratello, figlio, nipote, cugino, Checco.

Anche dalla Cina notizie gravi; ma di moti seri intesi a rovesciare la dinastia, non a cacciare gli stranieri.

Vi abbraccio teneramente con la cara sirocchia.

SALVA.

VIII.

*Bangkok, 1° novembre 1911.*

Miei cari,

Ecco raggiunta la prima meta di questo viaggio fantastico: la Venezia dell'Estremo Oriente, la capitale ancora più avvolta di mistero, nonostante i mille sforzi di modernismo,

tra i suoi canali ed i suoi meandri, e nonostante la popolarità della monarchia regnante.

Torniamo un passo indietro: appena vi ebbi scritto da Singapore, mi imbarcai su di una lancetta leggera del Consolato Siamese (ero con gli amici del Principe Ereditario) e raggiunsi il *Dehli* che era ancorato a pochi minuti dal molo. Che fragile battello, per sfidare le eventuali onde del golfo del Siam, ci sembra; ma in compenso che spaziose cabine e che ventilazione ovunque! Eravamo della vecchia guardia: la padrona dell'*Oriental Hôtel*, il Marchese De la Penne, Window corrispondente del *Mirror*, i due amici del Principe Ereditario, un alto impiegato inglese della Dogana siamese, il dottore di Corte con la signora, ed io. Di nuovi, due italiani che andavano per affari al Siam, il ministro inglese ed altri britannici molto simpatici. Tutt'assieme, un gruppo affiatato e simpatico. Navigazione ideale; e su quel guscio di noce, guai fosse stato altrimenti!

Ieri, al tramonto, penetrammo, per la sua larga foce, nel fiume Menang: una strana illusione di laguna. Le nuvole erano infocate ed il sole disparve come in un grande incendio. Poi d'un tratto ogni ventilazione cessò e ci sentimmo avvolti come in una cappa di piombo.

La sola cosa che spirasse era il nugolo di insetti di ogni genere che volteggiavano ovunque, che succhiavano il nostro sangue e che si annegavano nei liquidi del nostro ultimo pranzo a bordo: l'infinita e bella navigazione era giunta al suo termine. Le rive del fiume, sempre più popolate; fra la vegetazione lussureggiante di palmizi e d'erbe alte, alcune pagode e molte piccole abitazioni costruite su palafitte nell'acqua.

Il *Dehli* si arrestò, non potendo proseguire per Bangkok; ma una provvidenziale lancia dell'albergo ci venne a liberare dal caldo e dalle zanzare. Penetrammo a Bangkok tra pioggia, tuoni e lampi; e l'approdo al giardino dell'albergo, in quelle tenebre, mi ricordò Venezia, il giardinetto reale.

L'antico ministro Cicco di Cola e gli italiani più notevoli della colonia attendevano il nuovo ministro all'albergo.

E mentre le due Eccellenze si scambiavano le prime idee, io mi lasciai intrattenere dai più notevoli nostri connazionali, che sono alti impiegati ai lavori pubblici siamesi.

Oggi giornata caldissima e perciò un po' pigra. Ho riordinato le mie cose, mi sono ordinato un altro abito bianco (giacchè l'estate, qui, è eterna) e ho scambiato molte idee col simpatico Window, corrispondente del *Mirror*. Prendiamo i nostri pasti insieme e staremo, credo, sempre insieme. Della città ho visto ben poco, ma è innegabile che in alcuni punti ricorda Venezia o — meglio — qualche isola della laguna.

I preparativi per l'incoronazione sembra siano spettacolosi. Il Re, poichè non ha nessun controllo, non bada a spese. E davvero non mi pento di essere venuto al Siam per un mero caso in un momento così propizio. Cicco di Cola mi ha fatto accoglienze festosissime; con De la Penne ormai siamo nella massima cordialità; eppoi ho il piccolo principe che non sarà troppo preso dai preparativi della incoronazione e mi dedicherà certo qualche ora. E tutte le porte, perciò, che potranno aprirsi si apriranno.

Cicco di Cola intanto mi vuol mettere al corrente di tutto. La *Tribuna* è certo molto conosciuta e non soltanto dagli italiani; ed è veramente di grande soddisfazione scrivere per un simile giornale da così lontane regioni.

Tenerissimamente vi abbraccio con la cara sirocchia, Alberto <sup>1</sup> e le bimbe.

SALVA.

<sup>1</sup> Il barone Alberto Lumbroso, cognato dell'autore.

# PRIMO INGRESSO NEL SIAM.

(1° articolo spedito alla *Tribuna*  
e pubblicato nel numero del  
10 gennaio 1912).

Bangkok, novembre.

La lunga navigazione è al suo termine. Abbandoniamo le onde del Golfo e penetriamo per la sua larga foce nel fiume Menang, il grande sbocco commerciale di Bangkok.

È il tramonto, un infuocato, sanguigno tramonto tropicale. Le acque gialle del fiume si confondono con paludi avvolte di palmizi, di banani, di alte erbe misteriose, tra cui la tigre s'aggira e il pitone tardo talvolta cerca riposo. Il sole quasi violentemente dispare dietro un gruppo di nuvole pesanti, grandi foriere di pioggia.

Sulla terra scende allora un'afa mortale, che ci avvolge e ci preme come una cappa di piombo. La cappa di piombo si fa sempre più soffocante. Ogni energia a poco a poco ci abbandona. E ci sentiamo come gli ipocriti descritti da Dante, *stanchi e vinti*.

Neppure un soffio di aria ci conforta. Nulla sembra più che ci aliti d'intorno, fuorchè lo svariatissimo sciame d'insetti che, succhiandoci il sangue spietatamente, ci dà il benvenuto nel regno dell'Elefante Bianco. Sui punti più scoperti delle due sponde, già qualche pagoda si profila nella luce tenue del tramonto; e a mano a mano si fanno più frequenti anche le abitazioni degli indigeni, misere capanne sorrette da palafitte nell'acqua.

Ma che caldo! Che caldo atroce! Sarà così sempre al Siam, d'inverno, d'estate, sempre?... Il capitano ci rassicura. La stagione delle piogge, la più soffocante, è quasi al suo termine e verso la metà di novembre, forse anche prima, subentrerà quel mite inverno primaverile, conforto e sollievo di noi poveri residenti europei.

— Sarà favorevole — domando io al capitano — questo tempo alle feste dell'incoronazione?

— Favorevolissimo. La prima settimana del fresco e sereno dicembre segnerà un grandioso preludio al nuovo regno, che si inizia già sotto i migliori auspicii. Un elefante bianco, infatti, è stato catturato nelle selve di Aynthia. E fra pochi giorni farà il suo ingresso trionfale a Bangkok.

— L'elefante bianco? Le selve di Aynthia? Quanto mistero! — penso tra me. — Eppure fra qualche giorno tutto mi sarà rivelato.

Intanto il nostro battello ha gettato l'àncora in mezzo al fiume, e fino a domattina non può proseguire. Crediamo già di essere condannati a passare la notte tra il caldo e le zanzare, quando un fischio acuto fende l'aria morta. È la lancia dell'*Oriental Hôtel* che viene a trarci a salvamento e la salutiamo con grida di gioia. La proibizione di portare il nostro bagaglio con noi, non ci sgomenta; e in massa ci precipitiamo sulla lancia liberatrice che — se non affonda al nostro peso — è un miracolo.

E via, guizzando tra le acque oscure, tra i sibili del temporale che alla fine è scoppiato violentemente, ci affrettiamo verso Bangkok. Mi sembra di attraversare la Giudecca in una notte fosca; e quando, come trasognato, approdo al giardino dell'*Oriental Hôtel*, credo di approdare al giardinetto del Palazzo Reale di Venezia. Strana illusione! Fa molto scuro, però, questa notte.

Maravigliosa città, davvero, Bangkok! Città dai mille contrasti e dalle curiose illusioni; città d'indiani, di malesi, di cinesi, di annamiti, di tonchinesi, di uomini d'infinita varietà, tra cui a mala pena spicca il siamese puro: cozzo in-

verosimile di architetture e di paesaggi. Dalle vie portuali, intense di traffico, del fiume Menang — che ricordano la Giudicca — attraverso l'intricato labirinto di Sampen dove brulicano gl'industri e tranquilli cinesi e dove tra i canaletti, solcati da *sampan* — che i rematori dirigono stando in piedi, proprio come a Venezia — tra ponticelli e giardinetti specchianti nelle acque le fronde spioventi dagli alberi annosi — proprio come negli angoli più solitari della città dei Dogi; ed una nostalgia di laguna quasi vi prende — fino ai *boulevards* parigini del quartiere regio, ricco di parchi, di templi, di pagli, è tutta una ridda varia di colori e di accenti, è tutta una gamma di civiltà diverse e di coltura.

## IX.

*Bangkok, 5 novembre 1911.*

Miei cari,

Fino a giovedì non potrò incominciare a ricevere vostre nuove, ma speravo, o meglio contavo su di un telegramma. Io ho telegrafato da Porto Said, da Aden, da Singapore, da Bangkok. La mia vita siamese è ormai perfettamente organizzata, ma, causa il grande caldo, non posso esplicare ancora l'attività che vorrei. Leggo e interrogo molto sul Siam, prendo molti appunti ed in settimana invierò le prime note sul Siam. Prendo sempre i miei pasti con Window, il giornalista, e con Stone e Wall che sono qui per affari, ma anche (Stone soprattutto) per studiare intellettualmente ed artisticamente la vita di questi paesi. Vedo pure continuamente il marchese De la Penne che per ora alloggia all'albergo, e un simpatico italiano: Goffredo Bovo, che è, nel medesimo tempo, commerciante e giornalista.

La mattina del 2 novembre ebbi la bianca visione del tempio di Watpo — ornamentale e grandioso quanto mai — e dei quartieri regi che ricordano i fasti di Luigi di Baviera.

2 Nov. 1911 <sup>Bangkok</sup>  
POST CARD

3

CORRESPONDENCE

ADDRESS

Miei cari -  
oggi ho incominciato a  
vedere Bangkok  
ho conosciuto un  
simpatico negoziante  
italiano  
altro corrispondente  
del Caffare che  
mi ha servito  
ovunque - Tempo  
bello, ma caldissimo  
benemerito che



Signora  
Ernesta Peller  
(Italy) Roma  
Corso Vittorio  
Emmanuel 51

2 Nov. 1911

10 - WAT-PRAKEO Emerald Buddha  
Temple - BANGKOK



FIG. 1. — Il tempio del "Budda di Smeraldo" a Bangkok.

Nel pomeriggio il signor Bovo mi scarrozzò per il Dusit Park che pochi anni fa il defunto re Chulalongkorn <sup>1</sup> donò al popolo. « Dusit » vuol dire « paradiso »; e veramente quei giardini tropicali, freschi di laghetti e di canali, sono bellissimi.

Presso il Dusit Park sorge il nuovo Palazzo delle Udienze, ancora in costruzione e tutto per opera d'italiani; e nel centro della larga piazza a cui questo palazzo serve di sfondo, troneggia il monumento del defunto re Chulalongkorn che — non fidandosi forse dei posteri — si volle, vita natural durante, fare immortalare nel marmo.

La sera, dopo pranzo, sempre con Bovo e con un altro italiano, il maestro di musica Nazzari, mi spinsi al di là della città regale in un quartiere fresco e verdeggiante in riva al fiume, dove, in una sontuosa palazzina siamese che era prima del ministro dell'interno, abita Galileo Chini, il nostro magnifico pittore ornamentale, il quale tanto onore fa all'Italia, che il Re del Siam ha chiamato appositamente a Bangkok per dipingere le volte del nuovo palazzo delle udienze.

Accoglienza quanto mai cordiale! Basti dire che Chini è amico di Maffio. La mattina, alle nove, era già a farmi visita all'albergo e prendemmo il latte e caffè insieme. Poi uscimmo per commissioni e per la strada ci incontrammo con Cicco di Cola che veniva all'Hôtel per invitarmi a pranzo per la sera. Naturalmente accettai con entusiasmo, tanto più che voleva discutere o, meglio, parlare con me di molte questioni siamesi ed anche italo-siamesi.

<sup>1</sup> Il re Chulalongkorn — padre del sovrano attuale — morì nel settembre 1910. La cremazione dei suoi resti avvenne il 16 marzo 1911, alla presenza dell'attuale re Vajiravudh e di tutta la corte. Il re Chulalongkorn era generalmente amato e rispettato. Prendeva un grande e personale interesse al benessere del suo popolo ed aveva eminenti doti naturali di governo.

Vide il suo paese innalzarsi da una condizione semibarbara a regno indipendente. Abolì la schiavitù e — cosa più straordinaria ancora — con la sua energia e con la sua costante devozione al dovere, ispirò al suo popolo un entusiasmo che ha avuto un effetto salutare sul carattere nazionale; giacchè i siamesi d'oggi non sono quel popolo indolente e amante di piaceri ch'erano trent'anni fa. (*Nota desunta dagli appunti di S. B.*).

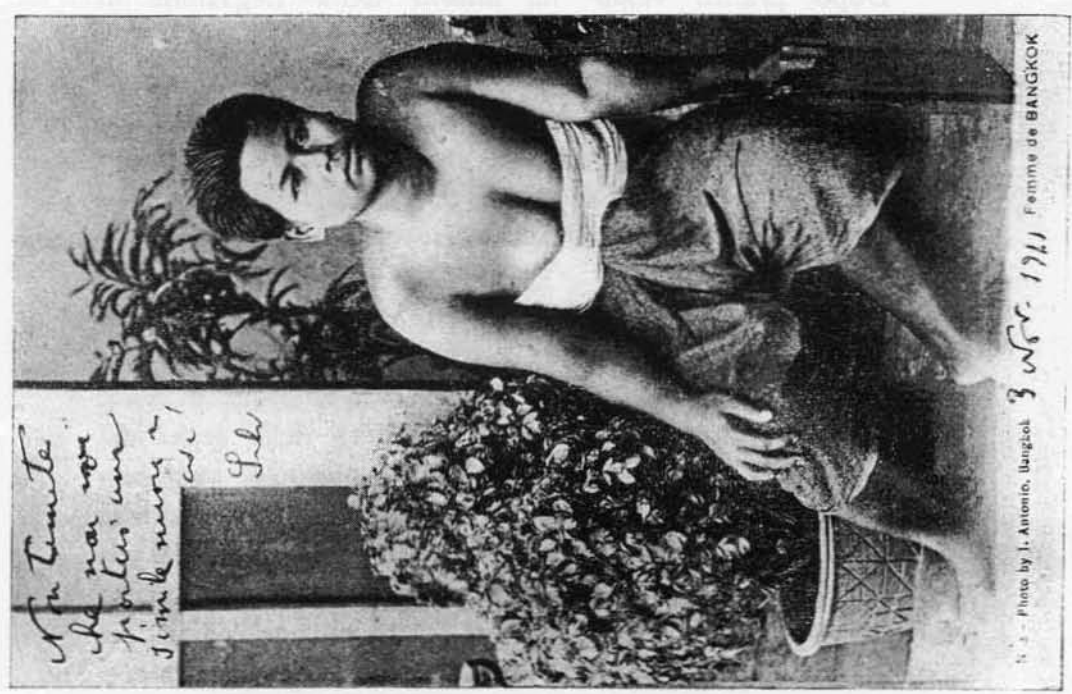
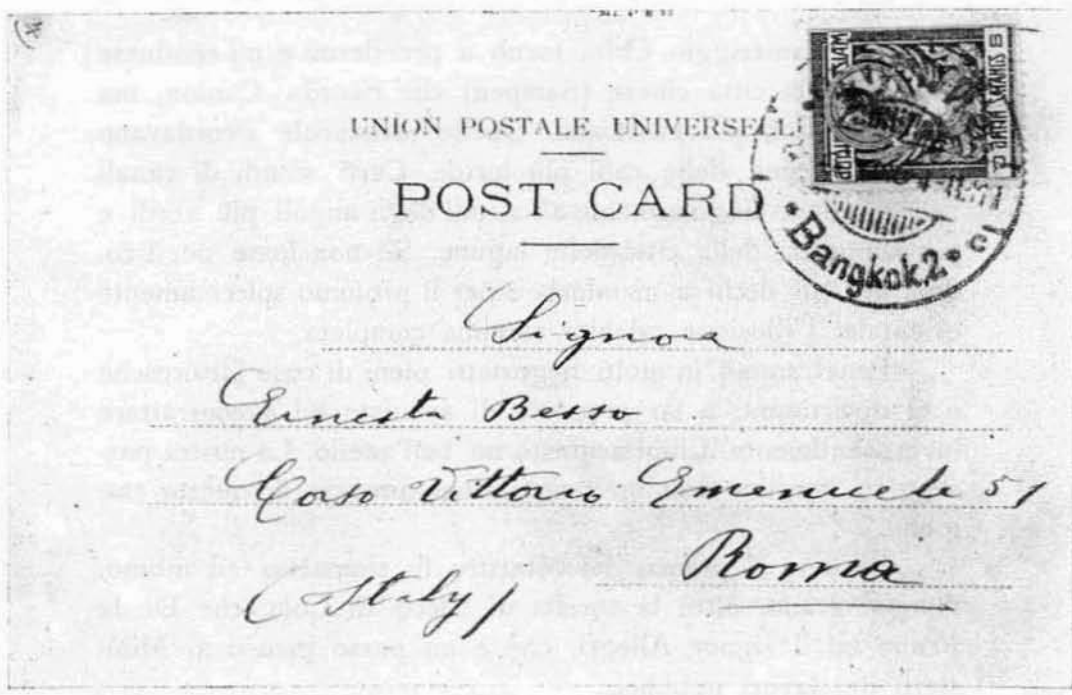


FIG. 2. — Donna di Bangkok.

Nel pomeriggio Chini tornò a prendermi e mi condusse attraverso la città cinese (Sampen) che ricorda Canton, ma è una Canton più veneziana. Quelle straducole ricordavano davvero alcune delle calli più luride. Certi sfondi di canali rassomigliano singolarmente ad alcuni degli angoli più verdi e più campestri della città delle lagune. Se non fosse per i codini, per gli occhi a mandorla e per il profumo spiccatamente orientale, l'illusione talvolta sarebbe completa.

Penetrammo in molti negozietti pieni di cose pittoresche e ci divertimmo a far proposte di acquisto ed a contrattare inverosimilmente. Chini acquistò un bell'anello. La nostra passeggiata terminò con un temporalone proprio di questa stagione.

La sera il pranzo del Ministro fu simpatico ed intimo. Non vi erano, oltre la sorella di Cicco di Cola, che De la Penne ed il signor Allegri, che è un pezzo grosso al Ministero dei lavori pubblici.

Dopo pranzo venne un *attaché* della Legazione di Germania.

La questione italo-siamese non era che un articolo ormai vecchio per l'Italia di Vico Mantegazza sul Siam, ed in cui Cicco di Cola, Ministro ex-militare, non era trattato con molto riguardo. Certo, parlare del Siam quando non si conosce il paese, è un po' difficile; ed anche Vico Mantegazza non può essere sempre perfetto.

A sera tarda poi, De la Penne mi scarrozzò per la città al chiaro di luna.

Ieri sul tardo pomeriggio, con Window, Stone e Wall, feci una fresca scarrozzata per il quartiere delle legazioni, delle ville di Europei, dei clubs sportivi, quartiere tutto ombroso, intersecato da canali che mi ricordavano Strà (curiose queste continue reminiscenze venete in estremo Oriente). Dopo un lungo giro ritornammo in città per il Dusit Park e la città regia, veramente regale per la grandiosità dei suoi edifici. La sera andammo a giuocare ai birilli al Club inglese (altra reminiscenza stradiotta).































































































































































































































































































































































































































































































































































































